L'uva che non si vende sui campi distrutta sull'asfalto a Barletta

Blocchi stradali e proteste esasperate nel centro cittadino - La rabbia è esplosa quando i commercianti hanno offerto 110 lire al chilo La Regione e il governo dicono di avere le mani legate: un intervento straordinario potrebbe offrire ai francesi un pretesto

Nostro servizio ' > - (* * * *)

BARLETTA - L'autocarro carico di uva, «sequestrato» in chissà quale contrada, arriva dinanzi al Comune e subito viene scaricato sull'asfalto. La «rivolta dell'uva» è esplosa, dopo tre giorni di tensione vissuti prima nelle campagne, poi al tavolo di trattativa della Regione, infine nel salone romano del ministero dell'Agricoltura. La città è come assediata: i blocchi stradali sono stati costruiti nel cuore della notte. E il corso principale tra il teatro, la vecchia pretura e il palazzo di città - è come un gigantesco tino con 50 quintali di uva riversati il con rabbia.

Le stesse scene dello scorso anno, quando la protesta divampò all'improvviso a piazza Roma. Qui un •mediatore• offrì 70 lire per ogni chilo d'uva da vinificare. Era caduta la ploggia e il prodotto, se non raccolto subito, rischiava di marcire sui tendoni. Ma sul mercato c'erano solo speculatori, pronti ad approfittare della situazione per prendere per la gola i contadini.

La «scintilla» di quest'anno sembra essere la stessa. Dopo il blocco delle importazioni di vino italiano alle frontiere francesi, che ha sconvolto un mercato già appesantito da forti giacenze dello scorso anno, i commercianti del posto si sono rifiutati di ritirare carichi di uva da vinificare, se non a prezzi stracciati: 110-120 lire al chilogrammo. E l'acquazzone di lunedì ha portato in queste campagne la paura: per il raccolto restano pochi giorni, più in là il sole distruggerà tutto.

Sui muri ci sono ancora i manifesti sulla rievocazione storica della «disfida di Barletta». Ora tra Italia e Francia c'è un'altra «di-

sfida». L'anno scorso, infatti, intervenne la Regione, mobilitando le strutture pubbliche per il conferimento dell'uva prima e per avviarla alla distillazione in seguito: a 150 lire il chilo. In questo modo 10 miliardi, lira più lira meno, dei fondi regionali destinati allo svi-luppo dell'agricoltura sono stati utilizzati per tamponare una situazione di pesante crisi. Solo che l'intervento pubblico si è fermato a questo, mentre qui c'è da favorire la ricon-versione produttiva dei campi, fare program-

mi e approntare gli strumenti adatti.
Invece, un anno dopo la stessa situazione.
Anzi peggio. Perché la Regione non può intervenire, per non esser attaccati di protezionismo dai francesi. L'esasperazione è esplosa quando la delegazione dei contadini partita per Roma è tornata a mani vuote. Il governo, infatti, può solo applicare le norme comunitarie sulla distillazione, che prevedono il ritiro del prodotto a 1.660 lire per grado alcolico. Fatti i conti, è poco più delle 11.000 lire al quintale offerte dai commercianti. Un prezzo da fame, dicono i contadini. A Roma le organizzazioni professionali (Confcoltiva-tori e Coldiretti) hanno chiesto che il contri-buto sia elevato dall'attuale 50% all'80%. Ma è cosa da discutere alla CEE, «guerra del vi-

no tra Italia e Francia permettendo. Intanto, a Barletta c'è chi (come il MSI) soffia sul fuoco con richieste demagogiche. Non mancano episodi oscuri, come l'aggressione all'operatore di una Tv locale. Ci sono, però, anche gruppi di contadini più responsabili che — alle 13 — sono riusciti ad imporre l'alt alla distruzione dell'uva.



Dal nostro inviato

BRUXELLES — Tra una Francia che sembra più che mai decisa a dire -no- a qualsiasi- compromesso e vano alle norme comunitarie, la spinosissima -questione del vino» torna oggi sul tavolo della Cee. Stamane si riunirà a palazzo Berlaimont il comitato di gestione del vino che dovrebbe formalizzare l'ipotesi di întesa avanzata una settimana fa dal rappresentante della Commissione (ristabilimento del principio della libera circolazione delle merci, immagazzinamento per tre mesi a spese del Feoga di una parte del vino importato) e nel pomeriggio il gruppo di esperti incaricato di elaborare proposte di un nuovo regolamento vitivinicolo. Ma le speranze sono poche. La fuggevole schiarita di otto giorni fa ha lasciato il posto ad un cielo sempre più carico di nubi di tempesta. Lunedì il governo Mauroy ha fatto sapere alla Cee che il vino siciliano continuerà a restare bloccato nel porto di Sète perché

le bollette di accompagna-

Ultimatum Cee al governo francese: sdoganate il vino

mento presentate dagli esportatori italiani peccherebbero di «estrema inaccu-

Da Bruxelles l'ufficio giudiziario della commissione ha replicato ieri che questa *argomentazione* non regge, e che se le autorità italiane provvederanno a confermare l'origine italiana del vino, Parigi non potrà fare altro che ordinare lo sdoganamento. In caso contrario la -guerra del vinopotrebbe finire davanti all' alta corte di giustizia europea, con una probabile sentenza di condanna nei confronti della Francia, la quale, tuttavia, si mostra nient'affatto intimorita da questa eventualità (che tra l'altro richiederebbe tempi assai lunghi) e fermamente decisa a mantenere in vigore le misure che erano state annunciate dal primo ministro Mauroy, dopo gli incontri coi «vigneron» del Midi: vino d'importazione fermo alle dogane, tassazione del prodotto -arricchito-(e proprio al «taglio» è destinata la maggior parte dei nostri vini meridionali venduti in Francia), aiuti ai viticoltori. Il tutto in attesa del nuovo regolamento vitivinicolo comunitario che dovrebbe anche fissare un prezzo minimo d**el vin**o; con l'ovvia conseguenza che il prodotto importato non potrebbe avere, come accade ora, prezzi inferiori a quello

del prodotto locale. I rappresentanti italiani avranno molti buoni argomenti per dimostrare che le norme comunitartie non possono essere buttate nel cestino da un momento all' altro secondo le convenien-

sulla strada delle decisioni unilateriali, il principio della «solidarietà» salta e il destino dei trattati di Roma sarebbe irrevocabilmente segnato. Dunque la Cee deve imporre il rispetto delle leggi comunitarie a tutti i -partners-, far cadere le restrizioni che bloccano il vino italiano nei depositi di Sète e ottenere la revoca di provvedimenti come quellodell'imposta sui vini -tagliati» che contrastano con la normativa comunitaria.

Ma anche se le ragioni italiane appaiono solide e ben motivate, sull'esito della partita non c'è da farsi troppe illusioni. Uno degli interrogativi riguarda, ad esempio, l'atteggiamento che assumeranno le altre delegazioni. Senza dimenticare che Parigi potrà gio-

ze nazionali. Se ci si mette varsi, a sostegno delle sue assurde pretese, anche del caos e degli squilibri in cui è stato lasciato il mercato vitivinicolo, tra vuoti di regolamentazione e regolamenti carenti, discordanti e spesso inapplicati. Le difese e gli aiuti concessi alle forti agricolture del Nord non sono mai stati dati alla vitivinicoltura mediterranea, e in questa amara vicenda i produttori italiani pagano anche i ritardi del nostro governo, - l'incapacità - di porre tempestivamente, e con l'energia che era necessaria, l'esigenza di una riforma della normativa sul

> grammazione di tutta la politica agricola comune. Certo, non si tratta ora di fermarsi a piangere sul latte versato. Bisogna ottenere il rispetto dei trattati e la Cee non potrà comunque li-

vino e di una seria pro-

mitarsi a prendere atto dello stato delle cose se la Francia insistesse sulla linea dell'intransigenza. Resta aperta la via di aiuti straordinari ai produttori italiani per consentirgli di uscire da questa drammatica-stretta, di maggiori fi-nanziamenti all'esportazione, di un'estensione dei paesi per i quali è ricono-

sciuto il sostegno.

I viticoltori, vittime incolpevoli di questa eguerra», hanno bisogno di poter contare su appoggi solidi, concreti. Servirà più questo, crediamo, che non il velleitario blocco delle frontiere con la Francia o le azioni di «rappresaglia commerciale » di cui si sta parlando in Italia. Su questo terreño, d'altra parte, non si sa dove si finisce, e sappiamo invece che le cose stanno già andando molto male non soltanto nel settore vinicolo: nei primi sei mesi dell'anno, le esportazioni italiane di ortaggi, considerati un -punto forte» della nostra agricoltura, hanno registrato una caduta secca del

Pier Giorgio Betti

Sale il dollaro, scende Wall Street

I capitali lasciano l'Europa - La Borsa valori di New York tocca il livello più basso degli ultimi anni - I prezzi sono aumentati dell'1,2% a luglio - 450 esperti diagnosticano una inversione obbligata della politica economica dell'attuale gruppo dirigente americano

ROMA — Il dollaro è balzato | altri 3,6 miliardi di dollari. ieri da 1225 a 1248 lire. Le banche europee sono state costrette a vendere dollari per calmare gli effetti della gran richiesta di valuta USA. Paradossalmente questa corsa all'acquisto ha avuto come punto di partenza un marcato peggioramento della situazione economica degli Stati Uniti. L'aumento dei prezzi in luglio è stato dell'1.2% - più alto che in Italia nello stesso mese - facendo salire la proiezione annua dell'inflazione al 15%. Il Tesoro USA, premuto da

Per i piloti incontro

interlocutorio. Nuova

Diminuiscono le entrate fiscali, anche a causa della caduta della produzione e del potere d'acquisto, facendo aumentare in proporzione l'indebitamento del Tesoro. Ogni richiesta di credito da parte del Tesoro fa scattare i tassi d'interesse: così è accaduto anche ieri. Il «tasso primario- commerciale, già attestato al 20,5%, viene superato. I prestiti per le società private, già ridotti a poca cosa, rincarano a loro volta. È il caro-denaro che attrae necessità di cassa, ha chiesto | capitali dall'Europa agli Sta-

ti Uniti facendo salire il dollaro. L'esatto contrario si verifica per le quotazioni delle società americane. La borsa valori di New York ha registrato lunedì una caduta dell'indice delle quotazioni da quota 915 a quota 900. Ieri la perdita si è ripetuta; a metà giornata la borsa di New York era scesa ulteriormente a quota 890. Si tratta del livello più basso raggiunto negli ultimi 20 mesi, da quando cioè gli Stati Uniti hanno fatto la «scelta monetarista».

Tutte le principali borse

valori del mondo ne hanno

Parigi, Tokio. Zurigo, Francoforte. La borsa valori di Milano ha registrato un ribasso dell'1%. Una fonte internazionale

quotata, la «Amex Bank Review», ha diffuso i risultati di un'indagine condotta fra 450 esperti finanziari da cui risulta l'opinione diffusa che gli Stati Uniti dovranno rinunciare a breve scadenza, almeno in parte, alla politica del «superdollaro». Gli intervistati di Amex ritengono che il dollaro scenderà entro

si sono propagati a Londra,

(circa 1.140 lire). Il ribasso del dollaro proseguirebbe nell'82. I tassi d'interesse sul dollaro dovrebbero scendere ai 15% entro dicembre. Gli intervistati — per il 40% inglesi - sperano che la sterlina torni ad essere così forte da cambiarsi con due dollari, indebolendosi però nei confronti del marco e di altre

Unico punto su cui l'indagine Amex concorda con i dati ora disponibili è la previsione di un livello di inflazione negli Stati Uniti più al-

risentito. Ribassi dell'1-2% | l'anno da 2,5 a 2,25 marchi | to di quanto programmato dal governo Reagan: 9,5% per tutto il 1962, anziche il 6% a cui si punta. Ma se ad ogni aumento della previsione di inflazione corrisponderà un aumento dei tassi d'interesse, il quadro delineato non regge. Il dollaro resterebbe forte e le conséguenze si scaricherebbero tutte sugli investimenti ed i salari. Tutto sommato gli esperti consultati esprimono l'idea ottimistica che vi sarà una parziale conversione della politica economica dell'attuale gruppo dirigente statuni-

Rinviata l'assemblea Italsider riunione il 7 settembre Di nuovo stipendi in pericolo?

Per il contratto dei piloti un | di volo, sulla contrattazione nuovo incontro fra sindacati | integrativa, sui premi assie Intersind è stato fissato per | curativi, sulle norme per gail 7 settembre. Quello di ieri | rantire al pilota il posto a l'altro ha avuto infatti carattere interlocutorio. In ogni caso nei prossimi giorni si dovrebbero avere delle riunioni di carattere tecnico per cercare di definire le questioni affrontate nell'ultimo in-

In particolare alla ripresa, luned), delle trattative sono stati affrontati — ricorda una nota delle federazioni trasporti Cgil, Cisl, Uil -- «alcuni aspetti di carattere mormativo e salariale» tesi a erealizzare un'equa distribugione sui vari istituti: dei miglioramenti complessivi pro-posti dai governo. In questo contesto fra le parti è stato stabilito di procedere ad un incontro sulla struttura dellare riguardo alla indennità dei governo.

terra in caso di perdita del brevetto, sul problema della deindicizzazione degli aumenti periodici di anzianità, sull'impiego notturno per quanto riguarda l'Ati. L'ultima riunione ha fatto emergere - affermano i sindacati confederali - «alcune novità». Purtroppo però la trattativa sta assumendo tempi «troppo lunghi» che non possono non destare spreoccupaziones. Tale situazione deriva sia dall'at-

teggiamento delle controparti, sia da quello del sindacato autonomo. Cgil, Cisi, Uil, pertanto sollecitano un «verifica» sulla reale volontà di chiudere la vertenza. Se questa non ci sarà chiedela retribuzione con partico- ranno l'immediato inervento gli azionisti dell'Italsider è anmeno dell'1% delle azioni. Mancavano i rappresentanti della Finsider e dell'Iri, che costituiscono oltre il 95% dl capitale. Risultato, un rinvio della seduta al 15 settembre e la sospensione di tutte le decisio-

data deserta. Soltanto 35 i pregrande industria siderurgica, senti, in rappresentanza di la creazione della «nuova Italsider» che avrebbe dovuto accorpare numerose fabbriche, la ristrutturazione della produzione di acciaio speciale attraverso un'alleanza fra Italsider e Teksid (gruppo Fiat). In sé, è vero, una dilazione ni che avrebbero dovuto di 20 giorni non costituirebbe «cambiare faccia» all'azienda: un fatto di particolare gravità, l'aumento di capitale di 432 ma il rinvio dell'assemblea

Libia e Algeria chiedono di pagare impianti con petrolio

TRIPOLI - La Libia ha proposto ad una impresa straniera che costruisce impianti di trasmissione, la Kamani Engineering Corporation, di pagare parte di una commessa con forniture a prezzo di listino. Analoghe offerte sono state annunciate dall'Algeria. La estrazione di petrolio del principale produttore libico, il consorsio OASIS/NOC, serobbe caduta da 600 a 200 mila barili.

GENOVA - L'assemblea de- | miliardi, il processo di profon- | degli azionisti cade in una fase | blea per mancanza del numeda riorganizzazione della di grande difficoltà per l'a- ro legale, il sindacato ha chiezienda, e non può non far na-scere serie preoccupazioni sul tro con i vertici dell'Italsider futuro anche immediato. L'Italsider è, infatti, in pre-

da ad una crisi di liquidità che già nei mesi scorsi aveva fatto sospendere addirittura il pagamento degli stipendi ai dipendenti, e che comunque costituisce un pesante freno al processo di riorganizzazione impostato per la siderurgia italiana. La ragione principale di questa mancanza di denaro fresco sta nel mancato arrivo dei finanziamenti governativi già previsti in un decreto approvato nel giugno scorso: 1700 miliardi destinati all'avvio del processo di risanamento e alla soluzione dei proble-

mi þiù urgenti. Mentre da parte dell'azienda ci si è limitati ad uno scarno e laconico documento in cui si ennuncia il rinvio dell'assem-

per conoscere meglio la situa zione, anche per quanto riguarda il problema più immediato: il pagamento degli sti-pendi, che dovrebbe avvenire domani. Non mancano voci preoccupate per questa scadensa, e fino a ieri sera regnava una grande incertessa. All' Italsider i dirigenti hanno chiesto un breve rinvio dell' incontro (che avverrà oggi a mezzogiorno) per avere il tempo di sondare le banche ed accertare le disponibilità finanziarie per la copertura delle retribuzioni di agosto. Già dall'incontro di oggi dovrebbe emergere un quadro più preciso della situzione. Ma al di là del pur grave problema degli sti-pur grave problema degli sti-pendi, restano pesanti interro-gativi sul future dell'Italaider e sulla gestione degli impor-tanti accordi aziendali conclu-si nel mesi scorsi.

li di Milano e di Roma sono cauti, non vogliono anticipare troppo le previsioni (main agosto a Torino: più gari per poi essere accusati di spingere psicologicamente l'inflazione). Ma ieri — i su alimentari e servizi dati ufficiali si avranno nei prossimi giorni — non pote-vano negare che la tendenza registrata a Torino non sarà completamente smentita. L' andamento del costo della vita, nel suo imbuto finale, il consumo, sarà domani og-

mercianti. Ma altri soggetti economici intervengono con opinioni e proposte: è il caso dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumatori e della Federazione nazionale consumatori che con due telegrammi indirizzati proprio al ministro dell' Industria chiedono di partecipare agli incontri.

getto dell'incontro tra il mi-

nistro dell'Industria Marco-

ra e le organizzazioni di com-

L'ANCC (adefente alla Lega) intende presentare a Marcora una proposta con-creta: se vogliamo tenere sotto controllo il carovita, almeno per i generi di più lar-go consumo, dicono le coop, facciamo «accordi di programma» con le industrie ma rispettando alcune regole, che ne possono garantire il successo pratico. La prima, che questi accordi siano definiti nel tempo (per esempio per 4 mesi); la seconda, che nello stesso periodo il governo «tenga bassi» prezzi amministrati e tariffe; la terza, che le Partecipazioni statali siano chiamate in causa per collaborare al programma con le loro aziende alimentari: l'ultima, che un comitato di garanti, con sede presso il ministero dell'Industria, valuti la corrispondenza dei prezzi che si registrano agli

accordi.

La Federazione nazionale dei consumatori - costituita dalla federazione sindacale unitaria e dalle tre centrali cooperative - ha espresso invece «preoccupazione» per il fatto che l'iniziativa lanciata da Spadolini non abbia lasciato vedere un «disegno strategico complessivo, nel quale la questione dei prezzi sia affrontata in tutto il suo peso economico. La conseguenza - teme la federazione - potrebbe essere che ancora una volta, di fatto, la •trasparenza» sarebbe attributo della sola busta paga dei lavoratori, sulla quale intervenire con blocchi, sterilizzazioni e deindicizzazioni. Non lontano da questa preoccupazione sono le riflessioni del segretario della CISL Del Piano in un'intervista ad un settimanale. Pierre Carniti è più drastico: «La lotta all'inflazione non si vince con la predica ai botte-

al TG1. Intanto la Confesercenti puntualizza che un eventuale «osservatorio» dei prezzi dovrebbe essere alle dipendenze dirette della presidenza del Consiglio, e chiamare al confronto tutti i soggetti che concorrono alla formazione del costo finale di un prodotto. Neppure prevede in tempi brevi, la Confesercenti, un contenimento dei prezzi al consumo, sui quali, dice, va scontata l'incidenza di una serie di fattori che moltiplicano i rincari.

gai», ha dichiarato ieri sera

La FAIB (benzinai) mette il dito su una di queste piaghe nazionali: l'aumento dell'elettricità e dei combustibili. Nel mese di luglio - dice la FAIB — questo capitolo così importante per l'avanzare dell'inflazione ha avuto un incremento del 23%, e ad agosto non sarà inferiore al 22%. E ora che le compagnie petrolifere chiedono altre 30 lire al litro per la benzina già dalla prossima settimana mentre aumentano le richieste di «liberalizzare» il prezzo dei prodotti petroliferi, la FAIB ritiene che questa voce del caro vita, con i suoi effetti moltiplicatori, debba essere discussa e disciplinata a parte.

Insomma, la discussione ferve, quel che non è chiaro è come il governo possa uscire daile proposte generiche. Per esempio, come «disciplinare» un dato come quello di ieri, di fonte insospettabile? È infattí l'IRVAM, istituto di ricerche agricole legato al ministero dell'Agricoltura, a dirci che cestano sempre di più i rifornimenti di bovini e carni macellate che acquistiamo all'estero: per 1 milione 75 mila capt vivi quantità invariata rispetto al 1900 — quest'anno spen-deremo il 18,4% in più, e complessivamente sborsereme 1.138 miliardi di lire (+23,4% rispetto all'99).

Le COOP sui prezzi: controlliamo i generi di più largo consumo L'impennata dei prezzi

Dalla nostra redazione

TORINO — La spinta più consistente all'impennata dei prezzi (+ 1,2% ad agosto) l'ha fornita la variazione nel capitolo dei .beni vari e servizi», sia come peso assoluto (+ 1,6%), sia per la sua incidenza nella formazione dell'indice che tocca ora, dopo gli aggiornamenti dello scorso anno, circa il 50%. Al suo interno si sono accumulati i rincari che nel mese hanno interessato soprattutto gli articoli scolastici (matite, penne, libri ecc.), le spese di trasporto (benzina e riparazioni), gli articoli da cucina (cere e detersivi), i periodici e le consumazioni al bar, o quelli di rilevazione trimestrale che sono stati

zioni al bar, o quelli di rilevazione trimestrale che sono stati particolarmente sensibili per l'arredamento.

Per «l'alimentazione» il governo ha fatto da battistrada dando il via ai rincari di alcuni generi essenziali a prezzo amministrato, quali il pane che è cresciuto mediamente del 9-10%, il sale del 20 e del 40 a seconda dei tipi, il latte fino all'11%, lo zucchero del 10,2; seguiti nella scalata da altri prodotti. La carne di vitellone di terza scelta è andata su dell'1,2%, quella di pollo dell'1,4%, il burro dell'1,1 e tutta una serie di altri derivati del latte come la fontina con il 2%, il pecorino con l'1,1, i formaggini con l'1%, il Bel Paese con l'1.1%.

Tradotto in indice questo movimento ha segnato un incremento dell'1% sul mese prima, superiore a quello del corrispondente periodo 1980 e di almeno altri tre anni precedenti, e confermato una preoccupante tendenza che non potrà essere invertita solo con appelli agli operatori della distribuzione pur autorevoli che siano.

- Tra il '77 e lo scorso anno l'indice alimentare di Torino non aveva mai superato il 14% di incremento annuo presentando una certa resistenza a seguire le accelerazioni che erano invece intervenute negli altri capitoli. Se si considerano invece i primi otto mesi dell'anno in corso i rincari dell'alimentazione raggiungono complessivamente il 10,9%, un punto e mezzo oltre il livello toccato alla stessa data dell'80, contro una attenuazione che ha interessato in varia misura tutti gli altri capitoli e lo stesso indice generale sceso da più 13,1 a più 11,4. Dall'agosto dello scorso anno l'incremento accumulato nei dodici mesi precedenti era stato di poco più del 13%; è passato allo stesso mese dell'81 a quota 19,1, con un balzo di oltre

Più in sordina invece i ritocchi nelle altre voci della spesa. L'indice dell'-abitazione- risultava cresciuto in agosto dello 0,2% (ma non si porta ancora dietro i risultati della indicizzazione), mentre per la «elettricità» e i «combustibili» l'aumento è stato dello 0,6% sostenuto dai rincari avutisi per il kerosene (più 1,4%) e il gasolio (più 1,1%). L'abbigliamento è all'ultimo posto con lo 0,1% di incremento. Ma già si parla con la formazione dei listini autunnali di aumenti generalizzati negli articoli di vestiario che vanno dal 15 al 20 per cento.

Piero Mollo

Dalla Confindustria l'ultima sull'inflazione «È colpa dei contratti»

ROMA — L'ultima storiella | pre sulle note della modifica sulle cause dell'inflazione l'ha inventata il direttore centrale dei rapporti sindacali della Confindustria, Domenico Mirone. A proposito del prossimo confronto col sindacato ha detto testualmente: -Sarebbe un non senso non discutere della contrattazione, che rappresenta una delle leve fondamentali dell'infla-

Quegli osservatori che per tutto agosto hanno prefigurato conclusioni e responsabilità dei negoziati di settembre sulla lotta all'inflazione, hanno ora qualche elemento più concreto su cui esercitarsi. La Confindustria ha cominciato a dar fiato alle trombé, sem- | re la rivincita?

della struttura della scala mobile. Paolo Annibaldi, vicedirettore generale dell'organizzazione degli imprenditori privati, è arrivato - addirittura — a formulare una sorta di ricatto: «Se si vuole ridurre l'attuale tasso di inflazione senza intervenire sulla scala mobile — ha dichiarato a una agenzia di stampa - significa che non esistono spazi per i rinnovi dei contratti». Alla fine dell'anno scadono, com'è noto, i maggiori contratti dell'industria. Un'occasione, per i falchi della Confindustria, dopo il colpo subito proprio sulla disdetta dell'accordo sulla contingenza, per tenta-

REGICIE CALABRIA COMUNE DI PALMI Assessorato alia Cultura

MUSIK WORK - Cosenza CENTRO RICERCHE ATTIVITA' TEATRO-MUSICA JAZZ ITALIANO IN CONCERTO

Palmi 1 - 8 Settembre 1981

Concerti - Piezza T Maggio ore 20,30 **QUINTETTO SWING DI ROMA** Martedi 1: DOGIO GASLIMI QUINTETTO CORDOVAIN GROUP Mercoledi 2: MEA & LANKY NOCELLA Giovedi 3: OPER FORM THO PIERANUNZI/UNBANI QUARTETTO DO MANUSARDI DANG QUANTET

Lunedi 7:

BAETABO LIBUORI TIMO MAURIZIO CIAMMARCO QUARTETTO ART STUDIO & MENE ROCCIUS MIND DE ROSE QUARTETTO EBBY PALERAGE TRAC

FRANCO CERNI/LUCIO TERZAM PRESSO LA CASA DELLA CULTURA: Roccogno del film juti Mostre fotografice performances dibettis incontri

PER INFORMAZIONI: Case dalla Cultura - Tel. (0966) 23530 Tel. (0906) 22192 PRO LOCO

REGATA STORICA

mental firements. Assettle . The rest of the control of the table as (f), and so the same of

De laned 31 ageste 1961, proces le partinerie di Ce' Giustinian - Assessorato al Turismo, (crario 9-12 e 15-18) venyono peed in vendita i biglietà al presso di L. 10.000 cadauno, per assistere alle menifestazione in Canal Grando.